

reazione musicale affidata al vecchio Platania lascia a desiderare?

Non s'è accorto anche lui che gli scolari non hanno alcun riguardo per l'autore dello *Spartaco*? Non s'è accorto o non gli hanno riferito che l'andamento musicale, che dovrebbe essere in prima linea a San Pietro a Majella, volge di male in peggio, con tutto che al quadro esposto al pubblico delle medie mensili sieno segnati punti alti per diversi allievi...

Un bello spirito osservava ultimamente che di questo passo gli allievi tutti passeranno senza esami!...

Abbiamo avuto il primo saggio di studi di quest'anno, e, salvo poche eccezioni, che deficienza si è notata nelle diverse esecuzioni! E si permise di far eseguire della musica del Saint-Saens, il poema sinfonico *La Jeunesse de Hercule* con deficienza di strumenti, cosa imperdonabile per un'istituto musicale... Già, non deve fare meraviglia ciò, se si bada che per la parte del contrabbasso si è obbligati a chiamare maestri estranei al Conservatorio per le esecuzioni orchestrali.

E tutto ciò è noto o si è celato al signor Castellani?

E nel suo rapporto (poiché un rapporto ha dovuto fare) al Ministro l'ha fatto rilevare?

Ma c'è di più. Al Conservatorio manca un regolamento, o lo si vuole tenere celato.

Deve essere nell'archivio certamente! O vi si troverà almeno quello del 1856 quando con decreto e regolamento del 21 luglio di quest'anno fu prescritto tutto che riguarda l'andamento del collegio di musica e lo insegnamento scientifico e musicale...

Ma, allora erano accolti nel Collegio quasi trecento alunni, cento dei quali erano mantenuti gratis; oggi, invece il numero degli interni è ridotto ad una cifra esigua... E a che serve più il regolamento? Le rendite del Conservatorio servono forse a fare apprendere l'arte musicale a quanti sono chiamati all'arte dei suoni?

Ohibò!... Che, forse, si ha il dovere di custodire strenuamente la tradizione artistica della classica scuola che dette tanti sommi ingegni che furono onore e vanto del nostro Conservatorio?

Desidereremmo proprio sapere che cosa è risultato dall'inchiesta a proposito della Chiesa di San Pietro a Majella, quella chiesa deturpata, chinsa, in cui un tempo si dettero delle audizioni di musica sacra eccellente?

I fatti sono fatti.

Ma non si ha il diritto di non rendere di pubblica ragione gli inconvenienti lamentati, ed i rimedi pronti per evitare il totale disastro di una delle glorie napoletane.

Gli Ospedali Riuniti

Dunque dopo tante porcherie, dopo tanta gravità di inchieste, non si adotta provvedimento alcuno? Sono o non sono porcherie quelle dell'amministrazione Amateucci? È o no un turpe dietroscena quello dei bilanci fatti in doppia versione, quello delle ipoteche occultate, quello delle inesigibilità dichiarate, mentre i quattrini potevano facilmente ricavarli?

Queste domande tutti le rivolgono a noi ed aspettano una risposta. Ma cosa possiamo noi rispondere? Quando date agli uomini la vera qualifica, e gli uomini fanno orecchi da mercante e non danno querela, e non chiedono inchiesta: quando gli amministratori accusati di malversazione hanno la faccia di bronzo: quando il prefetto Tittoni protegge questi malfattori cos'altro possiamo fare?

Raccogliere, investigare e poscia muovere novellamente le accuse su fatti nuovi, fino a che il senso morale dei galantuomini si ribelli.

Associazione a delinquere a Piscinola

E' formata da tre persone, che se la facevano tempo fa, ed assiduamente, al Caffè Diodato. Quest'associazione, protetta dalle autorità locali, ha dispotizzato sotto l'amministrazione Casale-Summonte.

Per un posto di *barandiere* al Municipio di Napoli si dovevano depositare lire mille: altrettante per un posto di controllo ai pesi e misure. I due posti furono ottenuti. Per un altro posto di barandiere furono pagate L. 850; al caporale delle guardie municipali Eduardo Amato furono domandate L. 1000 per la promozione a sergente; alla ex-guardia municipale Vastarella Raffaele fu richiesta una cambiale in L. 600 per farla riammettere in servizio, o fargli liquidare una pensione di grazia.

Al defunto parroco Luigi Russo fu comunicata la tariffa ufficiale di L. 1500 per un posto di controllo dei pesi e misure al municipio, di L. 1000 per un posto di barandiere municipale, di L. 300 per un posto nel basso personale dell'amministrazione dell'elettricità.

Questi ed altri fatti loschi sono stati comunicati e provati innanzi alle autorità competenti e la cittadinanza di Piscinola attende non solo che sia aperta istruttoria penale contro i componenti la nota associazione a delinquere, ma che la loro istruttoria venga annessa ad altra pendente presso il giudice istruttore Granata.

Abbonamento straordinario

da oggi al 31 Dicembre

lire quattro

con diritto al libro di ETTORRE CICCOTTI

attraverso la Svizzera

volume che costa L. 3,50.

La "Propaganda", quindi, riesce quasi del tutto gratuita.

A FASCIO

Il movimento proletario — La discussione del bilancio degli interni fu una glorificazione dell'opera di organizzazione della classe lavoratrice e del Partito Socialista.

Il ministro Giolitti ha dovuto riconoscere le conseguenze benefiche, materiali e morali, del movimento dei lavoratori in Italia, ed ha dovuto confessare che il governo *non poteva* mettersi contro di essi con la violenza. Il discorso del ministro, riconoscente esplicitamente il diritto di organizzazione dei lavoratori, in altri paesi sarebbe parso assolutamente pleonastico, ma in Italia dobbiamo congratularci che si riconoscano dal governo quei principi, i quali oramai non sono, nei paesi civili, nemmeno più in discussione.

Che ciò sia avvenuto, è un'altra prova della importanza che ha acquistato il proletariato nella vita politica italiana.

I nostri Consoli — La legge per la Cassa Pensioni per gli operai dispone che gli operai residenti all'estero possono iscriversi presso le agenzie consolari. Ma a chi si presenta ad essi, per ciò, i nostri consoli rispondono con grande disinvoltura che essi non sanno niente della faccenda. È questa un'altra prova del modo come i nostri consoli intendono la loro funzione: il loro è un ufficio di polizia all'estero. Ecco tutto.

Progetti di legge — La Camera, ha invitato il governo a presentare un disegno di legge per ammettere all'esercizio professionale le donne laureate in giurisprudenza, e per abolire il sequestro preventivo, residuo dall'antica censura.

Le fine del dominio dei nostri censori ufficiali comincia di lontano, ad apparire, e con essa un altro residuo dei tempi antichi se ne va. Niente di più illogico infatti, di una misura che colpisce prima del giudizio, il quale, venendo a cose fatte, non riesce a riparare agli effetti dell'arbitrio già verificatosi.

Il gruppo radicale — In seguito al noto telegramma cortigiano del deputato Sacchi, il gruppo radicale, riunitosi, votò un ordine del giorno, proposto dal Marcora, con il quale si dichiarava che il gruppo, senza affermarsi a priori sostenitore di una data forma di governo, mira all'attuazione di un programma di riforme democratiche. Ciò segna il distacco dal gruppo del Sacchi, e degli altri deputati, i quali volevano dare ad esso un carattere monarchico a tutti i costi.

Il partito radicale, quindi, seguendo le sue tradizioni, si è dichiarato non necessariamente monarchico, ed ha cominciato, molto logicamente, a ridurre il capo non mai eletto del partito radicale alle modeste proporzioni di un deputato, di accordo con se stesso e con altri quattro o cinque colleghi. Le cose poi assumeranno il compito di persuadere i radicali quali forme di ordinamento politico siano in contrasto irriducibile con ogni seria riforma democratica.

Il nuovo gruppo radicale si è eletto un Comitato direttivo di cui fan parte l'on. Marcora e il nostro amico Altobelli.

Elezioni politiche — A Pistoja fu eletto domenica Morelli-Gualtierotti contro Chiappelli. A quest'ultimo venne completamente meno l'appoggio dei partiti popolari, perché questi, adunatosi d'urgenza dichiararono la loro astensione non appena si accorsero della indecisione del Chiappelli a formulare un programma democratico.

A Massa De Felice ebbe il maggior numero di voti, di fronte ai candidati repubblicano e conservatore. Essendo stato proclamato il ballottaggio fra De Felice e Binelli, i repubblicani che si erano affermati sul Boneti, voteranno compatti pel socialista De Felice. Sicché la vittoria del fiero lottatore e amico nostro è assicurata.

Con De Felice rientra nella Camera un soldato scrupoloso e prode della causa popolare.

A Castellammare di Stabia; quantunque il Fusco fosse ineleggibile, il maggior numero dei voti si riversò su lui. Ma i seggi hanno ritenuto per nulli i voti dati a costui dalle sue prode clientele. Sicché la questione è rinviata alla Giunta delle elezioni.

L'arbitrato industriale

Il recente sviluppo del movimento operaio italiano, nelle industrie e nella agricoltura, con gli scioperi che in moltissimi luoghi sono scoppiati, ha suggerito a molti l'idea che sia necessario anche fra noi dar vita a quelle istituzioni, le quali permettono di risolvere le questioni relative ai patti del lavoro, fra proprietari o capitalisti ed operai, in modo tale, che costi minore sperpero di ricchezza da una parte, e dall'altra minori dolori alla classe lavoratrice.

E nessuno potrà disconoscere la utilità, la necessità, anzi, di istituzioni siffatte. Esse sono la conseguenza di un dato stadio del movimento operaio come questo è necessario prodotto di un grado determinato di sviluppo industriale. Ma sarebbe grave errore, nei lavoratori, credere che istituzioni simili possano essere sostenute delle loro organizzazioni. In primo luogo, se la organizzazione operaia non esistesse, non verrebbe mai in mente ad alcuno di creare degli organi che possano servire per la funzione arbitrale. Dove non stanno di fronte due forze, che, su piede di eguaglianza, discutono i loro interessi, ma il padrone che comanda, da un lato, e i servi che obbediscono, dall'altro, non possono sorgere contestazioni serie sui patti da stabilire, né la necessità che queste contestazioni vengano decise in modo economico e spiccio. Se i contadini del Mantovano non avessero, con gli scioperi, conquistato un aumento di mercede, il consiglio pro-

vinciale non avrebbe creduto necessario provvedere alla istituzione di camere arbitrali.

Lo sciopero non è il movimento operaio: esso ne è solo una delle manifestazioni, quantunque, sotto alcuni riguardi, la più saliente. Ed esso è un mezzo costoso di risolvere le contestazioni industriali, non altrimenti che la guerra è un mezzo costoso di risolvere le contese internazionali. Lo sciopero, portando alla cessazione del lavoro, alla interruzione, cioè, di tutta la vita industriale, fa perdere ai capitalisti i loro profitti, ed agli operai i loro salari. Per evitare queste perdite, spesso gravissime, di ricchezza, si è ricorso, in molti casi, a degli arbitri nominati dalle parti, i quali esaminassero la questione, e dessero il loro giudizio. La funzione, affidata nei singoli casi all'uno o all'altro, tende a divenir permanente, e a concretarsi in istituzioni apposite, create dalle grandi organizzazioni industriali, dei capitalisti, da un lato e dai lavoratori dall'altro, o dallo Stato e dagli enti locali.

L'arbitrato può riferirsi al mantenimento dei patti già fissati, ed allora l'arbitro o gli arbitri non hanno che ad esaminare le condizioni di fatto, e dare una risposta imparziale e giusta. Ma la loro funzione più importante è quella di decidere sui patti nuovi da stabilire. E qui si dimostra tutta la impossibilità di sostituire delle istituzioni arbitrali alla forza delle organizzazioni operaie. Non vi è alcun criterio morale, per il quale delle condizioni di lavoro siano giuste o ingiuste. Uno stesso salario è considerato alto in una industria e basso in un'altra; alto in un paese e basso in un altro, anche se si tratti di lavoro presso a poco eguale, per qualità e penosità. Entro certi limiti, imposti dalle necessità di sviluppo della industria capitalistica, la fissazione delle condizioni di lavoro è determinata solo dalla forza delle parti contendenti. L'arbitro non può né deve astrarre da queste forze opposte ma solo esaminare imparzialmente quale sia la entità dell'una e dell'altra, quale quindi le condizioni che l'una può imporre all'altra. L'arbitro non elimina dunque la necessità della organizzazione operaia, appunto perché la forza di questa organizzazione è il dato principale da cui esso parte nei suoi giudizi.

Finché esisteranno classi con interessi opposti, esse dovranno mediante la organizzazione difendersi: questa necessità non scomparirà che quando la società intera conterà di una classe sola, e l'umanità tutta formerà la grande famiglia dei lavoratori.

Cronaca

Alla finestra

Ernesto de Giorgio, sconfessato dal Circolo Cattolico a proposito della deposizione resa nel processo Aliberti, muove in armi contro il marchese Sanginetto, presidente del Circolo. In una lettera a stampa, che vedrà a giorni la luce, egli vorrà illustrare tutta la bontà della sua deposizione e nel contempo dimostrare che non scandalizzati debbono esserne i clericali quando altre volte, in tempi non lontani, essi hanno trescato coll'Aliberti partecipando a pasticci e faccende elettorali... Di questa lettera, il giornale del deplorato parafan di Parafan ne recava l'altra sera una primizia che noi — socialisti — abbiamo gustato con soddisfazione sempre crescente.

E noi soli invero potevamo gustarla. Nuovi alla vita pubblica napoletana, noi non ci siamo avvalsi mai dei soliti metodi dei partiti avversari né ci siamo adattati alle transazioni ed alle viltà che caratterizzano le vecchie clientele di questa nostra città: il nostro ingresso ufficiale nella vita pubblica partenopea, che rimonta a non più di tre anni sono, segnò una liquidazione. Ed è però che noi abbiamo potuto accusare a fronte alta senza vane iattanze come senza timori, i signori che, hanno sino a avete le mani in pasta e cantare in la maggiore o minore le gesta ed i miracoli: la nostra condotta ce ne dava dritto. Essi, essi solamente sono i responsabili d'un passato di brutture e di colpe: noi, no.

Venne il processo Casale, e fu un gran crollo: la liquidazione del vecchio partito liberale. Ne illustrammo le gesta, ne svelammo il marciume, lo inchiodammo alla gogna: oggi, volta per volta, andiamo scoprendo il resto. È venuto il processo Aliberti, ed è stato un altro crollo: la liquidazione del vecchio partito clericale. Babbuino Carota assume la veste del difensore, Ernesto de Giorgio giura che se i clericali potessero votare il loro candidato sarebbe quel pò di fango ambulante che contamina il collegio Mercato, gli altri... Oh, gli altri — mentre il clericale marchese di Pietravalle mordela polve e le Opere Pie veniamo illustrando — sono scolpiti appunto da... Ernesto de Giorgio. Il quale nella primizia che il *Don Marcio* riporta, ci dice come il signor Aliberti appoggiò sempre la lista clericale e fu da questi sempre appoggiato, come vi furono rotture e rappacificamenti, come i signori del Circolo Cattolico si recavano in casa Aliberti e vi si adagiavano comodamente ecc. Ma dunque c'era proprio bisogno del processo per sapere che stoffa vesta e che pane mangi e che robaccia sia il deputato Gennaro Aliberti?

Onde noi stiamo alla finestra. Si rinfaccino gli altri le reciproche porcheriucce e le reciproche viltà del passato: noi, sorridendo, guardiamo alla grave liquidazione del passato. Perché dopo che il signor Ernesto de Giorgio avrà ben bene frustrati i suoi amici del Circolo Cattolico noi avremo sempre il dritto di domandarli: ma, scusate, e voi valete meglio? Ben galante divotoffilo, rispondeteci un pò della vostra condotta al Consiglio Comunale, del giudizio che avete dato e del posto che occupate nelle Opere Pie, dell'affare Pietravalle

e della deposizione Aliberti ecc. ecc. E poiché siete tutti impeciati nell'egual modo, svillaneggiatevi pure come credete: noi, d'una classe che non è la vostra staremo alla finestra.

Al Liceo Cirillo

La decisa abolizione del Liceo Cirillo ha sollevato aceri proteste ne' giornali assoldati all'ex banda municipale, a quali ogni provvedimento del regio commissario, sia o non ispirato agli interessi cittadini, è pretesto a sfogare le loro ire partigiane. E ciò, ove non militassero altri argomenti a favore della tesi abolizionista, potrebbe significare che il provvedimento ha colpito nel giusto.

Da parte nostra, il nostro giudizio è stato già dato da parecchio tempo: fummo appunto noi, quando la banda trionfava, a reclamare che l'innutrito Liceo comunale venisse abolito. E quando domandammo un V Ginnasio-Liceo per la nostra città, Ginnasio-Liceo che col nuovo anno ad opera del nostro Ciccotti la nostra città avrà, non mancammo di avvertire che la sua istituzione avrebbe resa ancora più inutile l'esistenza di quello comunale. Perché — a parte le irregolarità che i giornali dissero essersi trovate nel funzionamento del Cirillo — una cosa non si può mettere in dubbio: che questo benedetto Liceo-Ginnasio aggravava per quasi 60,000 lire le nostre finanze municipali. E se i comparì dell'amministrazione vi trovavano talvolta facili esami e facili esaminatori — il caso del caro signor Consalvo Summonte insegna — d'altra parte non sempre le rituali tasse costituivano per essi obbligo imprescindibile di pagamento.

Donde, noi propugnammo sin da quando questo giornale sorse, conviene che il Liceo-Ginnasio Cirillo venga abolito. Più facile la cosa oggi che il Comune, concedendo i locali dell'abolita guardia nazionale di San Giovanni a Carbonara per il V Liceo allo Stato, potrebbe da questi pretendere che venga assicurata la sorte di quei professori che si trovano in regola con le disposizioni ufficiali e con la coscienza. Tutto ciò è questione di modalità: l'importante è che il Comune, che ha semplicemente l'obbligo dell'istruzione secondaria, è stato alleviato di 60,000 lire all'anno. E a questi chiari di luna non ci sembra che sia stato poco....

Nelle R. Poste

Il servizio postale, vanto d'Italia un tempo, è ridotto come oramai tutti sanno ed i ministri cercano, invece di migliorare il servizio, il modo di renderlo più complicato.

Una circolare a firma dal Direttore di Napoli, Garelli, ordina a nome del ministro « che per tutti gli uffici situati in questa città deve, intendersi soppressa la facoltà accordata dall'art. 88 delle istruzioni sui vaglia del 1° luglio 1889, di pagare cioè sotto propria responsabilità vaglia senza i rispettivi avvisi. »

Dunque Napoli è mossa fuori della legge comune, con una semplice circolare ministeriale! Di più, una persona, per cambiare un vaglia, dovrà recarsi alla centrale, dove non essendo conosciuta, è mandata a spasso e per essere pagata alle succursali dovrà attendere fino a che arrivi l'avviso dalla centrale, cioè tre o quattro giorni.

Gl'impiegati della centrale poi, avranno aumentato il lavoro per la maggiore affluenza di gente e quelli delle succursali *idem* per chiedere gli avvisi alla centrale.

Perché il ministro non provvede ai tanti sconci che si deplorano qui in Napoli, invece di aumentarli?

Scrivemmo poi giorni fa sul modo come sono trattati i rivenditori e i titolari all'ufficio valori, ma naturalmente non si provvederà mai. Per comperare un francobollo vi fanno girare tutti gli sportelli e per scrivere una lettera, in un ufficio come quello di Napoli, bisogna subire la camorra e pagare alla sala di scrittura.

Le succursali poi, hanno quasi tutte un solo impiegato: per avere un francobollo o raccomandare una lettera bisogna attendere che l'impiegato finisca di telegrafare o di ricevere telegrammi, accompagnato dalle benedizioni del pubblico. Al rione Amedeo, per esempio, una signorina sola deve far tutto: essa, annoiata dalla ressa diventa nervosissima e tratta il pubblico, in maggioranza di forestieri, in modo tale da far passare la voglia di fare operazioni postali in quell'ufficio.

E il ministro e il suo alter ego a Napoli, Garelli, invece di togliere tanti inciampi e tante noie, ne creano altre colle loro circolari! Cose che cadono solo nel bello italo regno.

Le delizie dei fondaci

Son quasi quattro mesi che gli inquirenti del fondaco in via S. Giovanniello agli Ottocelli N. 110 (che sono circa *seicento*) reclamano all'autorità municipale contro un inconveniente gravissimo che ivi si deplora.

Nel detto fondo vi abitano quattordici caprai, che, impimpandosi di tutte le ordinanze igieniche, vi fanno stare da mane a sera non meno di trecento capre con quanto danno della pubblica salute si può immaginare.

Tempo fa, una commissione si recò dall'ex regio commissario Guala, che promise d'interessarsi, ma, giorni dopo, vennero le sue dimissioni. Che il nuovo regio commissario voglia provvedere: ne va della salute pubblica.

Alla Direzione delle Ferrovie del Mediterraneo

Dal gennaio u. s. la Direzione delle Ferrovie ha bandito un concorso per posti di Guardafreno. I concorrenti, circa milleduecento, furono chiamati anche alla prova della visita medica fattasi nel febbraio successivo. Da allora la Direzione non ha fatto più altro; e i candidati rimasti approvati alla prima prova aspettano ancora che si fissi la data degli esami. Essi hanno pregato la stampa tutta perché s'interessasse alla loro sorte sollici-